

# Incontro del PCI in tutta l'Isola con le elettrici Sicilia: nelle campagne la donna inizia dal lavoro la liberazione

Parlano le lavoratrici all'interno di una serra a Marsala — « Non basta più il salario del marito » — « Con il voto difenderemo le nostre conquiste »

## Autonomia e garofani

« Compagni autonomi: l'appellativo è riecheggiano, ieri nell'Aula circolare dell'Università di Arcavacata, in Calabria. Era forse una delle assemblee di Autonomia che da tre giorni impedisce il normale svolgimento delle lezioni di scienze naturali e che in nome della necessità di « appropriarsi di uno spazio comunitario » (sic!) ha occupato l'Aula magna? No, niente di tutto questo. Al microfono un candidato del Psi. Dietro la presidenza (sommersa da garofani rosati) altri esponenti socialisti, il rettore dell'Ateneo, professor Pucci e — non poteva mancare — Giacomo Mancini.

Si discuteva forse del rapporto fra « socialisti e autonomia? ». Nemmeno: il tema dell'assemblea era: « Il ruolo dell'Università della Calabria per l'occupazione e lo sviluppo democratico della Regione » e conoscendo la prassi di violenza e prevaricazione instaurata dagli autonomi in quella università — tutta tesa a frenare la lotta per lo sviluppo democratico della Regione — c'è da domandarsi da dove nascesse questa « fratellanza » fra socialisti e autonomi.

« Forse un filo è possibile rintracciare in quella pesante vena di anticommunismo che si respirava nell'Aula. Fuori, nei corridoi cartelli con su scritto « contro il ministro degli Interni Pecchioli ». Dentro, durante il comizio frasi come questa: « La crescita democratica del nostro paese si è andata appannando dopo il 20 giugno con la grande avanzata del PCI ». E pensare che credevamo che la democrazia fosse stata non « appannata » ma offesa e colpita dalle spranghe degli autonomi e dal sangue innocente versato dalle Brigate rosse. Ma su questo, che è il vero attacco di oggi alla democrazia nessun socialista ha voluto spendere una parola. Come in silenzio è stato accettato lo slogan idiota, quanto provocatorio scritto da qualcuno sulla lavagna: « La Costituzione è morta ». Invece, fra i « compagni autonomi » e un altro, si è sentito dire che i giudici di Padova che indagano sulla Autonomia violano le regole democratiche; che la « criminalizzazione » della Università di Arcavacata è stata « opera del PCI » e ancora che per colpa di Andreotti, ma anche del PCI, non si sono risolti i problemi dell'occupazione giovanile in Calabria.

C'è un filo che non basta a spiegare la pena, nella speranza di raccogliere qualche voto, di arrivare a questo? Era proprio necessario, per essere alla pace con l'atmosfera di quell'Aula, offendere così il patrimonio di lotte democratiche di tanti socialisti e del Psi? »

Dal nostro inviato

MARSALA — La botte del «perpetuo» per fabbricare il tradizionale «marsala» le donne qui la ricevevano in dotte dai genitori, fino a trenta anni fa. Era una specie di assicurazione sulla vita, come un conto in banca, per rimanere condannata in casa, «casalinghe» coi frutti della terra che fermentavano, da soli, ricorda Anna Maria Di Girolamo, 35 anni, una delle protagoniste della cooperativa «Primavera sud».

Si tratta di una delle più avanzate esperienze di cultura in serra, sorte negli ultimi cinque anni a Marsala, la «capitale» siciliana della monocultura del vigneto (un fatturato di miliardi) che però è permanentemente in preda al pericolo di una «mala annata». La cooperativa e il lavoro delle donne hanno segnato una importante inversione di tendenza: 12 mila metri quadri di serre in vetro e ferro; altrettanti in legno e plastica, per sperimentare il pomodoro, le fragole, le rose, i peperoni.

Uno degli «incontri» per dare la «parola alle donne siciliane», organizzati ieri dal PCI in tutta la regione, si è svolto proprio dentro questo serra della contrada Cutusio di Marsala, emblematico luogo di lavoro femminile, dove il caldo-umido filtra per i vetri.

Si fanno 8, ma anche 10-12 ore al giorno di fatica, per non pensare allo stress «doppio» della casa, dei bambini, con la sveglia alle 6 del mattino, per tornare alle 7 della sera; e talvolta, addormentarsi di piuma sul tavolo.

«Però — esordisce Maria Pellegrino — lavorare mi piace, anche se è duro. Questa primavera abbiamo imbiancato le finestre della serra con la calce, per rinfrescare un po' l'aria; ma non basta. Eppure, rimanendo dentro casa, mi sentivo più nervosa perché il lavoro di casa è pure lavoro, ma non è considerato».

Ed il confronto delle compagne — Maria Rosa Cutruffelli, dirigente nazionale comunista della cooperazione, e le ragazze della Federazione di Trapani — con le lavoratrici di Marsala prende l'avvio proprio da questa riflessione: il diritto di donne e uomini al lavoro ad eguale titolo è una grande conquista, merito del movimento operaio; ma è una conquista da difendere e soprattutto da sviluppare.

Questa cooperativa, di nove soci, che grazie ad una organizzazione avanzata del lavoro — la conduzione associata — a differenza delle altre cooperative della zona che soltanto conferiscono in comune il prodotto dopo un lavoro parcellizzato attraverso una gestione di tipo familiare, può servire ad esempio: quando arriva, come adesso, il periodo della raccolta delle fragole ci sono fino a 25 lavoranti, mentre negli altri mesi dell'anno c'è una occupazione stabile di 12 donne. Le fragole ad agosto si piantano un'altra volta. E c'è bisogno di nuova manodopera per togliere dalle piantine le foglie superflue ad ottobre. Le rose, poi, occorre rinforzarle, spezzando i primi fiori dal fusto, perché a dicembre riprendano vigore.

E' una specie di «isola» che dà lavoro alle donne; e tutto ciò ha determinato una piccola rivoluzione nella mentalità e nel costume: «venivano in serra, ci trovano chi ne, a pecorini, e neanche ci salutano. E noi gridiamo forte: "Buongiorno!", perché ci sentano». «Andate in campagna? ci chiedono, come se qua venissimo in villeggiatura. E noi queste malinconie le prendiamo e le mettiamo nel sacco, sinché il sacco, alla fine, non scoppiere». «Ma fuori rimangono tanti problemi gravi: mia figlia — questa qui — diplomata, vedova, con un bambino di 6 anni sulle spalle è iscritta alle liste dei giovani, ma un posto non l'ha trovato. Mentre alle altre sue compagne che, con la «raccomandazione» hanno trovato il lavoro in biblioteca, quelli hanno promesso un aiuto, per rimanere dietro un tavolino».

«Il fatto è che non siamo più in un tempo che basta il lavoro del marito. Io ho quattro uomini per casa e, s'ella sera, non so proprio come fare». «Ecco: le due fatiche, il doppio lavoro, qui in serra. In casa; gli altri partiti non hanno mai detto una parola, segno che gli sta be-

ne così». «Nella borgata di Vendrischi alle altre elezioni, proprio davanti ai miei occhi, hanno comprato il voto di una intera famiglia con un pacco di pasta».

«Vedete la posta in globo è proprio questa alle elezioni: abbiamo strappato conquiste importanti, ma che vengono messe continuamente in pericolo». «Pensate ai consulti, 460 in tutta Italia, solo 12 nel Mezzogiorno. Le nostre battaglie di donne comuniste trovano più difficoltà ad imporsi, a tradursi in fatti concreti, proprio qui dove siamo più deboli».

Non si tirano «conclusioni»: l'incontro è servito per un utile confronto di opinioni all'interno di una pattuglia di «avanguardia», dove — ha detto una compagna al momento di uscire dalla serra — «se vuoi parlar di liberazione della donna, puoi partire da una posizione più avanzata, il lavoro. Ma è una conquista che non è fatta una volta per tutte. E che bisogna salvare e portare avanti anche col voto di giugno».

Vincenzo Vasile

## La DC, partito dell'inflazione

La DC sbandiera continuamente le cifre economiche del '78. Mena vanto, tra l'altro, di aver ridotto l'inflazione. La DC, al solito, bara al gioco. Le cose stanno infatti diversamente.

Nel '76 l'Italia è stata sull'orlo della bancarotta: inflazione al 20 per cento, riserve valutarie ridotte al lumicino, credibilità verso l'estero e crediti nulli.

Due anni dopo, nel '78, i conti con l'estero risultano nettamente migliorati: l'inflazione ridotta al 12 per cento, le riserve accresciute, all'estero una rinata fiducia nel «rischio» Italia.

## Miracolo? Merito della DC?

No. Tutto ciò lo si deve alla rinata intesa fra i partiti democratici, all'alto senso di responsabilità dimostrato dai sindacati, all'atteggiamento unitario e leale del PCI che si è fatto carico di gravose responsabilità per risolvere l'economia, mentre la DC ha cercato di trarne indebito profitto. La farina del diavolo però va in crusca.

Dopo aver provocato la rottura dell'unità, la DC rimasta al potere o è incapace o non fa nulla per contrastare l'aggravamento delle tensioni inflazionistiche, cariche di pericoli recessivi.

## L'inflazione torna così a galoppare

Siamo a una media mensile dell'1,6 per cento, che nell'anno significherebbe il 20 per cento!

In pochi mesi la DC ha disfatto quanto si è faticosamente fatto in due anni.

Il flagello avanza, i redditi vengono taglieggiati, i risparmi falciati. La DC è dunque il vero partito dell'inflazione.

**OCCORRE BATTERE LA DC PER BATTERE L'INFLAZIONE E SALVARE L'ECONOMIA!**



## Oggi e domani in tutte le parti d'Italia

# FGCI: due giornate di incontro con migliaia di giovani e ragazze

Temi di discussione sono scuola e lavoro, qualità della vita, Mezzogiorno. Iniziative a Torino, Milano, Vibo Valentia e Napoli - Manifestazione a Massa

ROMA — Dopo la grande manifestazione di Ravenna dove i compagni Natta e Massimo D'Alema hanno parlato di fronte ad una platea di migliaia di persone, oggi e domani il partito e la FGCI dedicano due giornate di incontro e dialogo ai giovani e ai nuovi elettori — migliaia e migliaia di ragazzi e ragazze — all'Unione culturale — un incontro con i giovani cattolici. A Milano — presso l'Università — è previsto per oggi un convegno sui temi della nuova qualità della vita con la partecipazione di Aldo Tortorella. Nella stessa giornata si terrà a Verbania una iniziativa sui temi del rapporto tra scuola e lavoro con Bertinotti, segretario regionale della CGIL.

A Udine il compagno Massimo D'Alema partecipa oggi ad un incontro-spettacolo dedicato ai giovani militari. De-

le proposte dei comunisti alle grandi masse giovanili. Il programma di lavoro ormai definito è inteso: diamo di seguito il calendario delle più importanti iniziative che si svolgeranno oggi e domani.

A Torino si svolge nella giornata di oggi un'assemblea rivolta alle ragazze: domani — all'Unione culturale — un incontro con i giovani cattolici. A Milano — presso l'Università — è previsto per oggi un convegno sui temi della nuova qualità della vita con la partecipazione di Aldo Tortorella. Nella stessa giornata si terrà a Verbania una iniziativa sui temi del rapporto tra scuola e lavoro con Bertinotti, segretario regionale della CGIL.

A Udine il compagno Massimo D'Alema partecipa oggi ad un incontro-spettacolo dedicato ai giovani militari. De-

visiti incontri con gli studenti davanti a tutte le scuole.

In Abruzzo — sono in programma oltre cento iniziative in tutti i centri e in ogni comune della regione. Numerosi comizi saranno tenuti di fronte alle scuole.

In Campania: oggi a Napoli incontro presso la Casina dei Fiori sull'esperienza giovanile popolare del '47 con la partecipazione del compagno Cacciapuoti. Per domani a Pozzuoli la FGCI ha organizzato una «giornata della gioventù».

Nelle Marche, due iniziative centrali: oggi a Pesaro è organizzata una festa in piazza sul tema: «Ricordare, pensare, per meglio capire»; domani ad Ancona una tribuna elettorale rivolta ai giovani con la partecipazione di Gerardo Chiaromonte. Nel capoluogo marchigiano sono pre-

visiti incontri con gli studenti davanti a tutte le scuole.

In Campania: oggi a Napoli incontro presso la Casina dei Fiori sull'esperienza giovanile popolare del '47 con la partecipazione del compagno Cacciapuoti. Per domani a Pozzuoli la FGCI ha organizzato una «giornata della gioventù».

Nelle Marche, due iniziative centrali: oggi a Pesaro è organizzata una festa in piazza sul tema: «Ricordare, pensare, per meglio capire»; domani ad Ancona una tribuna elettorale rivolta ai giovani con la partecipazione di Gerardo Chiaromonte. Nel capoluogo marchigiano sono pre-

## Un comunicato della segreteria PCI

# Più forte propaganda per raggiungere tutti gli elettori

I militanti comunisti e le organizzazioni del PCI hanno risposto con slancio all'appello con cui il partito ha chiamato a un lavoro intenso, diffuso e capillare di propaganda. In tutto il paese, decine e decine di migliaia di comunisti e tra loro i dirigenti e i candidati comunisti, realizzando un collaudo politico di massa con i cittadini, espongono le posizioni, le idee e le proposte del PCI, diffondono l'Unità, Rinascita, le pubblicazioni e il materiale di propaganda, assicurano il successo della sottoscrizione e del lavoro di tesseramento e reclutamento.

Tutta questa attività deve essere ancora intensificata e resa più efficace e penetrante nei giorni prossimi, in modo da riuscire a toccare l'intero elettorato

in primo luogo i cittadini che sono ancora incerti sul voto: occorre orientare, chiarire, rispondere alle domande e alle obiezioni, denunciare le falsità e le deformazioni altrui.

Oggi e domani, 24 e 25 maggio, il partito e la FGCI sono particolarmente impegnati nelle due giornate di incontro e di dialogo con i giovani e i nuovi elettori. Lo scopo è di portare la parola dei comunisti alle grandi masse giovanili, con una molteplicità di iniziative nei luoghi dove i giovani vivono, lavorano, studiano, trascorrono il tempo libero. I compagni della FGCI, i dirigenti e i candidati del partito affronteranno, in forme agili e in modo aperto, i grandi problemi della gioventù dalla cui soluzione dipende tanta parte dell'avvenire del paese e delle nuove generazioni.

Domani, venerdì, inoltre, sarà una giornata dedicata in modo specifico alla diffusione dell'Unità davanti alle fabbriche, sabato e domenica (ultimo fine-settimana pre-elettorale) dovrà svilupparsi col massimo impegno il lavoro di diffusione del quotidiano del partito, per raggiungere i più alti traguardi di vendita. Tutte le organizzazioni sono chiamate ad assicurare il successo di queste giornate di mobilitazione, che daranno un contributo essenziale al successo del partito comunista nelle elezioni del 3 e del 10 giugno.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

# Il voto al PCI è il voto che decide (lo dice Galloni)

Qual è il voto che decide, e che può quindi cambiare le cose? Non siamo noi a dirlo. E' la DC, per bocca di uno dei suoi massimi dirigenti, Giovanni Galloni.

La considerazione della quale parte il capogruppo dei democristiani è molto semplice: egli dice che un cedimento elettorale del PCI acquisterebbe «un'eccezionale significato politico» agli occhi della Democrazia cristiana. Naturalmente, è oggi anche il contrario — e Galloni ammette —, cioè una stasi o un regresso democristiano dimostrerebbero la «indifferenza dell'elettorato all'ingresso del

PCI nel governo e determinerebbero una spinta al governo unitario difficilmente frenabile».

Se queste parole hanno un senso, ne deriva che la DC sta andando alle elezioni con una sola preoccupazione: quella di vedere se i comunisti vanno avanti oppure indietro. Tutto il resto la interessa in modo assai scarso. Se le liste del PCI arretrarono, la DC coglierà in questo fatto un segnale «eccezionale» per rilancio e importanza: sarà il «via» — è facile capirlo — per il ritorno indietro in tutti i campi, e il prepotere dc si

sentirà più garantito, poche saranno le speranze di poterlo scalfire. Se il PCI avanza, allora tutto, dai vecchi equilibri alle nostalgie del passato, potrà essere scosso.

E la prospettiva di un governo di solidarietà democratica potrà diventare possibile, perché i granitici «no» democristiani della vigilia — anche Galloni infine lo riconosce — dovranno pur fare i conti col risultato elettorale. Lo stesso congresso democristiano ne sarà influenzato. E Galloni lo dice come se si trattasse di uno scandalo, o di una sciagura nazionale (la

DC stretta nell'alternativa tra il terreno delle collaborazioni democratiche e quello del passaggio all'opposizione...).

Anche dalle parole di Galloni risulta quindi con evidenza che il voto che decide è quello comunista, e che una avanzata elettorale del PCI è la condizione prima per colpire il dominio esclusivo dc sulle leve di governo e per aprire prospettive nuove. L'elettore è avvertito da un testimone non sospetto.

Sull'altro versante vi è Fanfani, e che cosa egli rappresenta è chiaro e non ha bisogno di molte spiegazioni.

## All'età di 82 anni

# È morto ieri il compagno Giorgio Bettiol

Iscritto al PCI dal '42 - 50 anni di militanza - Messaggio di Longo e Berlinguer



Giorgio Bettiol

ROMA — È morto ieri all'età di 82 anni il compagno Giorgio Bettiol, combattente antifascista, partigiano, militante comunista da oltre trenta anni.

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato alla famiglia Bettiol e alla vedova Ida Guerrieri Bettiol, il seguente telegramma: «Partecipo con profonda commozione al lutto che così dolorosamente vi colpisce. La scomparsa di Giorgio Bettiol costituisce per noi tutti la perdita di un compagno ed amico valoroso, di un combattente tenace, ricco di intelligenza e di umanità. Ne ricorderò sempre — con vivo rimpianto — la figura e il contributo prezioso che sino all'ultimo ha dato all'azione e alle lotte del partito». Altro messaggio è stato inviato dal segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer.

Giorgio Bettiol — nato a Castellavazzo (Udine) il 27 settembre del 1897 — era già noto come antifascista nel 1924, anno in cui fu arrestato e processato per propaganda sovversiva nell'esercito. Prese parte alla prima guerra mondiale ricevendo due croci al valor militare e il cavaliato di Vittorio Veneto con medaglia d'oro.

Iscritto al partito dal 1942, il compagno Bettiol fu uno dei più attivi protagonisti della resistenza in provincia di Udine: nel settembre del 1943 organizzò il CLN provinciale e fu rappresentante del PCI sino all'aprile dell'anno successivo. Nel 1944 venne arrestato dai tedeschi e condannato a morte. Dopo sedici giorni di carcere riuscì a fuggire e si unì nuovamente alle brigate partigiane in alcune delle quali ricoprì la carica di commissario ispettore.

In considerazione dei meriti acquisiti nel movimento di resistenza, il compagno Bettiol fu iscritto dal governo polacco della onorificenza di Ufficiale di gran croce al merito della Repubblica Polacca.

Nel dopoguerra Giorgio Bettiol continuò a svolgere intensa attività nelle file del partito e nelle organizzazioni di massa: presidente del Consiglio provinciale per la ricostruzione e membro dell'esecutivo delle Cooperative, dirigente della rinascita delle «Valli alpine», membro del comitato direttivo dell'Anpi provinciale e presidente del cooperative, organizzatore del «Fronte democratico popolare».

Nel PCI ricoprì la carica di segretario della Federazione di Belluno dal 1949 al 1951. Fece inoltre parte del comitato direttivo e della segreteria della Federazione e dell'esecutivo della Federcoop provinciale. Deputato al Parlamento, il compagno Bettiol fu presidente dal 1953 della Consulta nazionale della montagna e di nuovo segretario della Federazione di Belluno dal 1959 al 1963. Proprio da questo anno è tra i collaboratori della sezione centrale agraria del PCI.

Nell'ultima fase della sua lunga attività (dal 1975) fu responsabile dell'Ufficio di coordinamento della Consulta delle Comunità montane e dei Comuni «artefici della rinascita della montagna». Il compagno Giorgio Bettiol ha contribuito la sua collaborazione volontaria alla commissione agraria del partito sino a pochi giorni prima della morte.

## I sindacati richiamano il governo al rispetto del voto degli emigrati

ROMA — La Federazione CGIL - CISL - UIL è intervenuta nuovamente presso il governo perché rimedi al più presto ai ritardi verificatisi negli accordi, con gli altri paesi, necessari per facilitare al massimo la partecipazione dei lavoratori emigrati alle elezioni politiche in Italia del 3 giugno e a quelle per il Parlamento europeo del 10 giugno.

«In quest'ultima fase delle campagne elettorali — dice la nota della Federazione unitaria — occorre in modo particolare prendere contatti e portare a termine gli accordi con i governi e le autorità locali dei vari paesi d'Europa, per assicurare: 1) a tutti gli emigrati che parteciperanno in Italia alle elezioni politiche del 3 giugno il permesso di lavoro da parte delle aziende estere e il mantenimento del posto di lavoro fino al loro rientro dall'Italia e tutte le facilitazioni di viaggio da parte delle autorità italiane e estere, compreso il potenziamento dei servizi ferroviari e aerei; 2) a tutti gli emigrati che parteciperanno all'estero all'elezione del Parlamento europeo, il rilascio tempestivo dei certificati elettorali, le informazioni e le garanzie necessarie per partecipare liberamente alla campagna elettorale e all'esercizio del voto a parità di condizione».

Sulla necessità di garantire il voto agli emigrati è intervenuto anche il compagno Lucio Libertini, presidente della commissione trasporti della Camera. La grave carenza dei trasporti rischia infatti di rendere difficile il ritorno di molti emigrati, particolarmente dalla Francia e per la Sardegna. Per questo il compagno Libertini ha rivolto al ministro della marina, a quello dei trasporti, alla direzione delle Ferrovie, e alla Finmare la richiesta di mettere in opera tutti i mezzi straordinari possibili.

Inoltre ha chiesto al ministro Preti che lunedì abbia luogo a Roma una riunione con i rappresentanti delle forze politiche per valutare, in sede di ministero, le misure che nel frattempo sono state adottate o che dovranno essere ancora prese. L'incontro — conclude Libertini — potrebbe avvenire al ministero dei trasporti o se necessario presso la commissione trasporti della Camera dei deputati.

## Anticomunismo e patti agrari

Paolo Sartori, segretario della Fiso, ha lanciato ieri un appello elettorale anti-PCI. Conoscendolo, non ci stupiamo che egli tenti, a nome di tutti i braccianti CISL, di far passare la falsità testé delle responsabilità di chi, interrompendo la legislatura alla ricerca di un indefinito compromesso di governo, ha impedito l'avvio di una indispensabile programmazione per l'economia del Paese.

Ma mentre saremmo curiosi di conoscere l'opinione della segreteria della CISL sulla sortita elettorale, vorremmo sapere da Sartori se neppure lo spaurito il sospetto che giustifica i lavoratori agricoli ce ne sia qualcuno che possa ritenere che la maggioranza di governo sia saltata anche e proprio per l'afossamento da parte della DC dei patti agrari.

## La pagliacciata del giorno

Frenetico e assolutamente insaziabile, Marco Pannella cerca ogni giorno di far notizia. Se mancano i fatti, si inventano allora le «pagliacciate del giorno». Tanto più che proprio ieri il gran capo radicale — l'uomo che rivendica «maggiore civiltà e correttezza» — si è ulteriormente smascherato inventando un grossolano «falso» anticomunista. In una immaginaria storia del PCI, Pannella ha infatti messo insieme convenienze con i nazisti, stragi di ebrei in oriente, torture staliniane, repressioni ungheresi, Vittorini «espulso» e Sciascia «incitato». Non è più falsità, ma delirio.

## «Siur Brambilla» pensa a tutto

Che involuzione! Quanti innanzi! Incombe una nuova e più pesante crisi energetica, l'inflazione — grazie all'altezza condotta del «tripartito minoritario» — marcia verso il tasso annuo del 20%, la bilancia commerciale è tornata in rosso, la disoccupazione di una intera generazione lacera il tessuto civile e la compattezza morale del paese. Tutti i nostri «partners europei e occidentali» — tante volte portati ad esempio, anche a sproposito — si occupano e si preoccupano seriamente di prendere misure che evitino almeno le minacce più gravi. E in questo Paese, che avrebbe bisogno più di ogni altro di essere governato, perché sta peggio degli altri, che avrebbe bisogno di programmi precisi e di volontà chiare, c'è invece la cicale democrazia cristiana che ha intonato un irresponsabile canto elettorale.

Il la è venuto da Donat Cattin, poi si è unito il coro che ha varato il «programma elettorale»; ieri dal coro si è staccato uno stridito canto di Piero Bassetti, che lavora di gomiti per conquistare i primi posti in questa corsa alle irresponsabilità.

La DC abdica e mette tutto nelle mani dei «siur Brambilla», dai quali si attende «e un'attenta» e «un'attenta» pensiero domestico, ma interessante. A noi i voti, dice Bassetti, con l'impegno che non faremo assolutamente niente, se non quello che abbiamo sempre fatto — controllo del potere, del credito, delle licenze e così via — a noi, siur Brambilla, il compito di tirarci fuori: emergete dal sommerso! Tagliate la fune e lasciate i sindacati a gestirsi la loro crisi», al massimo la DC vi promette di considerare artigiani anche quelli che hanno 50 operai.

Che cosa di meglio, per una DC che non sa governare e non sa neppure che cosa voglia dire, oggi, governare? La gente si organizza un po' come vuole: eccolo qui il programma democristiano. E' vero, non siamo capaci di governare, ma che bisogno c'è?, dice Bassetti. L'Italia per l'appunto non deve essere governata: pensa a tutto il «siur Brambilla». Se poi non ci riesce sarà, è ovvio, colpa sua: l'importante non è salvare l'Italia ma la DC.